

Prove di ammissione 2014-15
Letteratura italiana – prima prova

Il candidato svolga una delle seguenti prove:

1. Commentare sul piano storico-letterario, metrico-stilistico, linguistico il seguente componimento di Petrarca (Rvf, 22), dopo avere in apertura parafrasato il testo.

- 5 A qualunque animale alberga in terra,
se non se alquanti ch' ànno in odio il sole,
tempo da travagliare è quanto è 'l giorno;
ma poi che 'l ciel accende le sue stelle,
qual torna a casa et qual s' anida in selva
per aver posa almeno infin a l'alba.
- 10 Et io, da che comincia la bella alba
a scuoter l' ombra intorno de la terra
svegliando gli animali in ogni selva,
non ò mai triegua di sospir' col sole;
poi quand' io veggio fiammeggiar le stelle
vo lagrimando, et disiando il giorno.
- 15 Quando la sera scaccia il chiaro giorno,
et le tenebre nostre altrui fanno alba,
miro pensoso le crudeli stelle,
che m' ànno facto di sensibil terra;
et maledico il dì ch' i' vidi 'l sole,
che mi fa in vista un huom nudrito in selva.
- 20 Non credo che pascesse mai per selva
si aspra fera, o di nocte o di giorno,
come costei ch' i' piango a l' ombra e al sole;
et non mi stanca primo sonno od alba:
ché, bench' i' sia mortal corpo di terra,
lo mio fermo desir vien da le stelle.
- 25 Prima ch' io torni a voi, lucenti stelle,
o tomi giù ne l'amorosa selva,
lassando il corpo che fia trita terra,
vedess' io in lei pietà, che 'n un sol giorno
può ristorar molt' anni, e 'n anzi l' alba
30 puommi arichir dal tramontar del sole.
- Con lei foss' io da che si parte il sole,
et non ci vedess' altri che le stelle,
sol una nocte, et mai non fosse l' alba;
et non se trasformasse in verde selva



35 per uscirmi di braccia, come il giorno
ch' Apollo la seguia qua giù per terra.

Ma io sarò sotterra in secca selva
e 'l giorno andrà pien di minute stelle
prima ch' a sì dolce alba arrivi il sole.

2. Commentare sul piano storico-letterario, metrico-stilistico, linguistico il brano dai Sepolcri di Ugo Foscolo (vv. 151-21), dopo avere in apertura parafrasato il testo.

A egregie cose il forte animo accendono
l'urne de' forti, o Pindemonte; e bella
E santa fanno al peregrin la terra
Che le ricetta, lo quando il monumento
155 vidi ove posa il corpo di quel grande
Che temprando lo scettro a' regnatori
Gli allor ne sfronda, ed alle genti svela
Di che lagrime grondi e di che sangue;
E l'arca di colui che nuovo Olimpo
160 Alzò in Roma a' Celesti; e di chi vide
Sotto l'etereo padiglion rotarsi
Più mondi, e il Sole irradiarli immoto,
Onde all'Anglo che tanta ala vi stese
Sgombrò primo le vie del firmamento;
165 Te beata, gridai, per le felici
Aure pregne di vita, e pe' lavacri
Che da' suoi gioghi a te versa Apennino!
Lieta dall'aer tuo veste la Luna
Di luce limpidissima i tuoi colli
170 Per vendemmia festanti, e le convalli
Popolate di case e d'oliveti
Mille di fiori al ciel mandano incensi:
E tu prima, Firenze, udivi il carme
Che allegrò l'ira al Ghibellin fuggiasco,
175 E tu i cari parenti e l'idioma
Desti a quel dolce di Calliope labbro
Che Amore in Grecia nudo e nudo in Roma
D'un velo candidissimo adornando,
Rendea nel grembo a Venere Celeste:
180 Ma più beata chè in un tempio accolte
Serbi l'Itale glorie, uniche forse
Da che le mal vietate Alpi e l'alterna
Onnipotenza delle umane sorti
Armi e sostanze t'invadeano ed are
185 E patria e, tranne la memoria, tutto.
Che ove speme di gloria agli animosi



Intelletti rifulga ed all'Italia,
Quindi trarrem gli auspicj. E a questi marmi
Venne spesso Vittorio ad ispirarsi.
190 Irato a' patrii Numi, errava muto
Ove Arno è più deserto, i campi e il cielo
Desioso mirando; e poi che nullo
Vivente aspetto gli niolcea la cura,
Qui posava l'austero; e avea sul volto
195 Il pallor della morte e la speranza.
Con questi grandi abita eterno: e l'ossa
Fremono amor di patria. Ah sì! da quella
Religiosa pace un Nume parla:
E nutria contro a' Persi in Maratona
200 Ove Atene sacrò tombe a' suoi prodi,
La virtù greca e lira. Il navigante
Che veleggiò quel mar sotto l'Eubea,
Vedea per l'ampia oscurità scintille
Balenar d'elmi e di cozzanti brandi,
205 Fumar le pire igneo vapor, corrusche
D'armi ferree vedea larve guerriere
Cercar la pugna; e all'orror de' notturni
Silenzi si spandea lungo ne' campi
Di falangi un tumulto e un suon di tube
210 E un incalzar di cavalli accorrenti
Scalpitan su gli elmi a' moribondi,
E pianto, ed inni, e delle Parche il canto.

3. illustrare e commentare la poesia e la poetica di Guido Gozzano, collocandola nel contesto letterario di primo Novecento.